

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice
e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli

come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo» (Lc 6,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Agnello di Dio, dona a noi la pace!**

- Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, donaci la forza di amare quelli che ci fanno del male.
- Agnello di Dio, che hai versato il tuo sangue per noi peccatori, fa' che doniamo senza misura il tuo perdono.
- Agnello di Dio, che sei venuto sulla terra per salvarci, rivestici della tua bontà e della tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 8,1B-7.11-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. ²Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

⁴Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. ⁵In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, ⁶per noi c'è un solo Dio,

il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. ⁷Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere. **Rit.**

²³Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

²⁴vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità. **Rit.**

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,27-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

²⁷«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche

voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Misericordiosi come il Padre

«Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra» (Lc 6,27-29). Ogni volta che alle nostre orecchie risuonano queste parole di Gesù, rimaniamo come smarriti, inquietati, inermi di fronte a un'esigenza tanto grande che supera le nostre forze, che quasi contraddice il nostro concetto di giustizia, che appare assurda in un mondo tanto violento e pieno di prevaricazione. Ma soprattutto sentiamo che di fronte a esse non possiamo sottrarci se

vogliamo essere discepoli di Gesù. Infatti queste parole non sono dette ad altri, a un gruppo impersonale di discepoli, ma proprio a ciascuno di noi, e ci coinvolgono: «A voi che ascoltate, io dico» (6,27). Ma nonostante tutto questo, sentiamo che queste parole sono difficili da comprendere, difficili da portare, difficili da trasformare in vita. E allora cosa fare? Paolo ricorda ai corinzi che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1Cor 8,1b). Cercare di entrare in questa parola di Gesù razionalmente significa lasciarsi catturare da una spirale di giustificazioni che ci irrigidiscono nelle nostre ragioni. Come non sentirsi dalla parte della giustizia nel chiedere ciò che si è prestato o nel denunciare chi ci ha usato violenza? La via da seguire per comprendere questa parola è quella dell'amore: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Il primo passo da fare è riconoscere la nostra radicale impotenza di fronte a questa parola. Onestamente parlando, di fronte a un mondo violento, questa parola non si può vivere e non è giusta. C'è forse un'unica via di fuga di fronte a questa parola ed è quella di convincerci di non avere nemici. Dunque questa parola non avrebbe tanto significato per chi si sente buono e incapace di odiare. Ma, anche qui, se guardiamo con onestà dentro di noi, nella nostra vita, dobbiamo subito ammettere che non è così: nella verità del nostro cuore, a volte scopriamo di essere capaci di odiare qualcuno e di non accettare che ci sia uno che possa non volerci bene, un possibile «nemico». E allora ci accorgiamo che

questa parola di Gesù incomincia a essere vera per noi: ci sforziamo di fare qualcosa, mettiamo in moto le nostre risorse naturali, ma alla fine dobbiamo riconoscere che da soli non possiamo amare «questo nemico». Ed è importante arrivare a questa constatazione. Perché solo di fronte alla nostra impotenza e debolezza (non possiamo dare quello che non abbiamo), allora iniziamo a comprendere che amare i nemici è solo dono di colui che è tutta misericordia e compassione, di colui che «è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (6,35), di colui che ha un cuore così grande da portare e custodire in esso ogni uomo, anche ciascuno di noi, con i nostri nemici, assieme. Solo in forza di questo dono possiamo amare i nostri nemici; solo nel sacramento e nell'icona del Cristo mite e umile di cuore, che ama in noi, possiamo resistere al malvagio con la benevolenza, con la forza della mitezza, con la pace. E questo dono è collocato nel nostro cuore quando noi stessi ci sentiamo oggetto della compassione e del perdono di Dio in Gesù. Nella misura in cui ciascuno di noi è capace di ricevere e custodire questa misericordia senza limiti e senza meriti, totalmente gratuita, allora può donarla a tutti, non solo a coloro che ci amano o che ci fanno del bene, ma anche a coloro che non ci amano, a coloro che ci odiano, ci maledicono, ci maltrattano: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo» (6,35). Ecco allora che Gesù ci rivela la meta di questo cammino per noi così assurdo e impossibile: essere figli di Dio, amare come Dio

ama, essere misericordiosi come lui è misericordioso, avere il suo stesso cuore. Siamo come proiettati in un altro orizzonte, in un altro mondo: il mondo di Dio, la logica del Regno, la logica della croce. Siamo veramente chiamati a salire in alto, anzi rimanendo in alto, accanto alla croce di Cristo, vedere in ogni uomo «un fratello per il quale Cristo è morto» (1Cor 8,11) e collocare tutto nel cuore senza limiti del Padre che è nei cieli; senza giudicare, senza condannare, perdonando e donando misericordia.

Signore, insegnaci a guardare ogni fratello con i tuoi occhi. Nella luce della tua compassione, possiamo vedere ogni volto, possiamo giudicare ogni uomo, possiamo contemplare ogni creatura. Togli il velo del giudizio e della tristezza dai nostri occhi, perché siano puri e gioiosi, grati e sereni. Insegnaci a guardare ogni creatura nel tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

52 martiri di Nagasaki (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria delle sante martiri Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia (sotto Galerio Massimiano, 303-311).

Copti ed etiopici

Barsauma il Nudo, recluso (1317).

Luterani

Leonhard Lechner, musicista (1606).